



La conferenza stampa

COSENZA

Truffa delle pulizie all'ospedale Quattro arresti

M. GALLO a pagina 9

■ **COSENZA** La Coopservice fatturava all'Annunziata servizi integrativi mai svolti

Truffa delle pulizie, 4 arresti

Dal 2018 sottratti 3 milioni. Coinvolti anche funzionari dell'Azienda ospedaliera

di **MORENA GALLO**

COSENZA - Fatturavano all'Azienda ospedaliera ore di lavoro mai effettuate per i cosiddetti 'servizi integrativi', ottenendo così un importante arricchimento. Per di più, i pochi lavoratori della cooperativa risultavano essere sia addetti alla cura dei pazienti che alle pulizie del reparto, che puntualmente venivano derogate a tal punto da far scattare una serie di segnalazioni per carenze igienico sanitarie. Sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Cosenza è finito l'operato della Coopservice, la ditta addetta ai servizi di pulizia e a quelli integrativi e complementari dell'ospedale Annunziata di Cosenza, in quanto aggiudicatrice del bando di gara del 4 maggio 2012 e che dal 2018 ad oggi ha operato in regime di proroga. I reati sono gravi: di truffa aggravata ai danni dello Stato e frode in pubbliche forniture dovranno rispondere Gianluca Scorcelletti (54 anni), Fabrizio Marchetti (54 anni), Salvatore Pellegrino (53 anni) e Massimiliano Cozza (48 anni), per cui il giudice cosentino ha

emesso la misura afflittiva degli arresti domiciliari. È solo indagata a piede libero, invece, Monica Fabris (56 anni) per cui è stato disposto un sequestro preventivo di 3 milioni di euro. L'inchiesta, tuttavia, vede il coinvolgimento anche di pubblici ufficiali, tutti incasellati nella scala gerarchica dell'Azienda ospedaliera, per cui l'ufficio di procura diretto da Mario Spagnuolo ha già avanzato richiesta di interdizione dai pubblici uffici e su cui il giudice per le indagini preliminari si è riservato di decidere dopo l'interrogatorio di garanzia. Misure cautelari e il sequestro di somme di denaro, oltre che la declaratoria di incapacità a contrarre con la pubblica amministrazione, sono state anche richieste per la società, ma anche su questo il gip deciderà dopo aver sentito il legale rappresentante. Di sicuro, per ora, c'è un quadro accusatorio ben preciso, costruito dagli inquirenti con l'analisi di moltissima documentazione contabile, nonché l'escussione di molte persone come informate sui fatti e importanti rilevazioni capta-

te nelle intercettazioni telefoniche. Il giro d'affare era importante: attraverso raggruppamenti, funzionari e dirigenti della società hanno prodotto dati non affatto veritieri. Nella voce di 'servizi integrativi' hanno fatturato molte più prestazioni, di fatto mai erogate, così da ottenere un surplus importante. Un modus operandi truffaldino, che i responsabili della Coopservice inscenavano per accreditarsi agli occhi dei superiori come capaci e quindi per il solo scopo di fare carriera all'interno della società, attiva a livello internazionale. Tutto è cominciato nell'aprile del 2018, quando la Procura ha fatto scattare un'ispezione nel nosocomio bruzio, dopo la soffiata di pericolose carenze igienico-sanitarie; non a caso, fu in quella occasione che vennero messi i sigilli a sale operatorie ed interi reparti. Da lì s'è messa in moto la macchina investigativa: documenti sequestrati, telefoni sotto controllo e l'accertamento

della posizione contrattuale di ogni lavoratore. Proprio l'analisi dei dati dei dipendenti, estrapolati dalla banca dati Inps e poi comparati con quelli previsti dal contratto e con le ore poi realmente pagate dall'Azienda ospedaliera, ha fatto emergere una sproporzione tra le ore di lavoro effettuate e quelle liquidate. Da agosto 2014 a novembre 2018, infatti, sono stati sottratti illecitamente 3 milioni di euro, oltre che un altro milione, già fatturato ma ancora non pagato dall'Ao cosentina.



Gli inquirenti durante la conferenza stampa